



Relazione introduttiva 22 giugno 2017

La riunione di oggi è stata condivisa dalle Segreterie dei pensionati SPI/FNP/UIL alla luce del lavoro svolto dal gruppo unitario che, dallo scorso autunno 2016, è stato costituito per rispondere alla necessità di creare un momento di coordinamento e di monitoraggio sullo sviluppo della contrattazione sociale nel territorio di Torino e relativa area metropolitana.

La contrattazione che il sindacato ha conquistato in tutti questi anni è riuscita a realizzare una discussione più allargata sulle scelte che i Comuni fanno nella raccolta e destinazione delle risorse di loro competenza; con gli Accordi abbiamo convinto tanti amministratori ad assumere interventi a tutela dei cittadini mettendo in campo grandi elementi di solidarietà ed equità.

L'allargamento nell'utilizzo dell'ISEE per definire la compartecipazione dei cittadini al costo dei servizi, l'estensione della progressività nel prelievo fiscale e tariffario, la costituzione dei fondi di solidarietà e gli interventi a favore dei lavoratori in mobilità o CIIG, le iniziative a favore dei disoccupati e la nostra azione di richiamo alla lotta contro l'evasione fiscale; questi sono i frutti della contrattazione che è stata portata avanti dalle strutture territoriali di SPI-FNP-UILP insieme alle nostre Confederazioni.

E' innegabile che gli effetti della crisi (sono ormai quasi 10 anni) si sono scaricati sulle condizioni sociali delle persone e delle famiglie; le risposte delle politiche governative si sono tradotte in tagli alla spesa sociale e nella costante riduzione di risorse agli Enti Locali.

In queste condizioni la nostra contrattazione ha assunto carattere prevalentemente difensivo e su di essa pesa anche la indeterminatezza e incompiutezza dei nuovi assetti istituzionali: pensiamo alle Province, alla nascita delle Aree Metropolitane, al continuo rinvio sull'applicazione totale della gestione associata delle funzioni fondamentali, al lentissimo e difficile processo di accorpamento dei piccoli Comuni e, nella nostra Regione, agli effetti indotti dal superamento delle Comunità Montane.

In questi anni, in maniera sempre più diffusa, pesano anche le difficoltà nel rapporto con i nostri interlocutori che non sempre hanno la volontà, o la capacità, di misurarsi con la funzione e le proposte del sindacato.

Queste difficoltà oggettive ed esterne hanno portato ad una progressiva riduzione degli accordi stipulati con le Amministrazioni: nel 2017, sino ad oggi, registriamo 18 Accordi

con alcuni confronti ancora aperti tra cui assume particolare rilievo il confronto con il Comune di Torino.

Con la nuova amministrazione torinese i rapporti non sono stati facili, tant'è che CGIL/CISL/UIL territoriali hanno espresso un giudizio negativo sul bilancio preventivo 2017, hanno poi indetto il presidio del 3 aprile scorso e, successivamente, hanno realizzato i volantini nei mercati cittadini con il contestuale avvio di una petizione popolare; se i tagli previsti alle agevolazioni TARI, al turismo e all'istruzione non saranno eliminati, a settembre è ipotizzata una manifestazione.

Altra iniziativa intrapresa è stato il confronto con i Presidenti delle 8 Circoscrizioni cittadine che hanno condiviso la nostra richiesta di aprire tavoli di confronto al fine di costruire un'attenta analisi territoriale dei servizi, delle problematiche aperte, delle risorse utilizzabili e dello stato sul decentramento amministrativo.

Oltre alle difficoltà oggettive ed esterne, prima richiamate, dobbiamo riconoscere che esistono anche difficoltà soggettive ed interne che sono evidenziate da alcune criticità:

- una diffusione non omogenea della nostra iniziativa negoziale
- uno scarso coinvolgimento democratico di strutture e soprattutto cittadini
- una non adeguata diffusione della formazione a questa attività
- la difficoltà a misurarsi con problematiche nuove e che sempre più ci richiedono un approccio integrato con i temi dei servizi socio-assistenziali e sanitari.

Nelle discussioni congressuali ormai è assodata la consapevolezza che la contrattazione sociale deve fare un salto di qualità, deve innovarsi, per promuovere una cultura della contrattazione sociale capace di sviluppare l'iniziativa volta alla definizione di piattaforme partecipate che portino ad accordi da realizzare con i Comuni ed anche con Unioni ed Enti Gestori.

La nostra discussione oggi non vuole fare l'esame dei contenuti delle intese sino ad ora sottoscritte, anche se sarà opportuno farlo e per fare ciò abbiamo avviato una indagine approfondita sull'utilizzo dell'ISEE in tutti i Comuni della provincia, cioè sui della compartecipazione dei cittadini ai costi dei Servizi a domanda individuale: Asilo nido; mense scolastiche; trasporti; centri estivi; soggiorno anziani; nonché sulle tariffe: TARI, ecc..

Questa indagine ci aiuterà a comprendere a quale livello si sono attestate le agevolazioni e quindi la nostra azione di lotta alla povertà e di sostegno ai redditi medio-bassi di quei cittadini che, per effetto della crisi, rischiano di scivolare verso quella condizione.

Oggi però vorremmo ragionare insieme a voi sul modo di impostare un nuovo modello di Contrattazione a partire dai momenti di verifica che sono quasi sempre previsti negli

accordi ma che raramente vengono agiti.

Il primo obiettivo che vorremmo proporci, a partire da settembre, è quello di riuscire a sollecitare le 18 Amministrazioni che hanno sottoscritto intese con noi a calendarizzare questi incontri di verifica, anche in previsione delle possibili manovre di assestamento di bilancio.

Come sappiamo, il tipo di contrattazione che facciamo, non è obbligatoria per legge, pertanto il rispetto degli Accordi e la loro applicazione è lasciato tutto all'impegno delle parti firmatarie. Ecco perché le verifiche di quello che si firma diventa importante. Nostro obiettivo intrinseco è anche quello di far crescere una cultura del dialogo sociale, del confronto, del fare insieme per costruire un nuovo welfare condiviso.

Il secondo obiettivo nasce dalla constatazione sulla difficoltà di realizzare un percorso partecipato, sia nella fase di costruzione delle proposte da portare al confronto con le Amministrazioni, sia a valle della firma degli accordi: a fronte delle 18 Intese, abbiamo notizia di una sola assemblea organizzata per informare i cittadini sui contenuti degli accordi, non ci risulta siano stati convocati dei direttivi unitari territoriali che abbiano discusso di ciò.

Noi pensiamo che qui serva un cambiamento; la nostra azione di sindacato che contratta con le istituzioni, non esaurisce il suo compito con l'Accordo, ma parte da esso per sviluppare una presenza concreta e progettuale sul territorio coinvolgendo iscritti e non iscritti.

Con i cittadini si potrebbero individuare alcuni aspetti strategici tradotti in una **"piattaforma rivendicativa"** che sia di riferimento per il confronto con i Comuni.

Sorge quindi la necessità di costruire nei territori una mappa condivisa dei bisogni sociali, utilizzando il rapporto sia con i cittadini, sia coinvolgendo quelle forze dell'associazionismo e volontariato che a vario titolo operano nel campo sociale.

Saremo in grado di cambiare in questo senso per dare un nuovo impulso alla contrattazione sociale, ad un nuovo livello di cittadinanza attiva?

Noi pensiamo si debba provare questo cambiamento, utilizzando anche momenti di sperimentazione sul territorio.

E' evidente che nell'approcciarci alla costruzione della mappa dei bisogni non possiamo dimenticare di mantenere, aggiornando se necessario, quanto sino ad ora conquistato, sia in termini di qualificazione della spesa sociale, sia in termini di solidarietà e di equità, come altresì dobbiamo cercare di mettere in campo capacità progettuali e risposte per affrontare i nuovi bisogni.

Sull'IRPEF, protraendosi il blocco dei tributi, dovremmo ancora tentare di acquisire i Fondi di restituzione.

Attenzione massima dobbiamo porre sulla TARI: abbiamo ancora molti Comuni che nei Regolamenti non prevedono agevolazioni per le Utenze Domestiche; vi è la necessità di estendere l'applicazione di agevolazioni che tengano conto dei redditi ISEE ed anche dei carichi famigliari.

In merito all'utilizzo dell'ISEE per la compartecipazione ai costi dei servizi a domanda individuale o per l'erogazione di sussidi e aiuti, occorre puntare a realizzare quanto contenuto nell'Accordo CGIL-CISL-UIL Regionali con ANCI e Legautonomie, avvicinando alla soglia di 8.500 euro le agevolazioni più alte ed estendendo le riduzioni alle fasce ISEE sino a 16.000 euro.

La realizzazione dei tavoli anziani in ogni Comune ci servirà a far prendere coscienza agli Amministratori di un fenomeno che è irreversibile: l'invecchiamento della popolazione. In Piemonte negli ultimi 15 anni l'indice di invecchiamento è aumentato di 15 punti. Questo fenomeno se messo insieme che il 30% dei piemontesi vive nei comuni sino a 5.000 abitanti e che in più del 35% dei comuni della nostra regione non ci sono Trasporti Pubblici Locali, dà il quadro di quali possano essere i problemi che toccheranno i cittadini più anziani che mediamente necessitano di più servizi e più decentramento.

Sul tema del lavoro dovremo far salire l'attenzione dei Sindaci, a partire dal recepimento dell'Accordo C-C-U con la Regione sugli Appalti.

Infine nella nostro confronto con i cittadini sarà opportuno riflettere sulle prospettive della Contrattazione Sociale quale elemento utile a promuovere il benessere sociale della collettività, non solo perché è in grado di porre in discussione in modo specifico e diretto i servizi individuali, le prestazioni socio-sanitarie, i livelli di tariffe e tributi locali ma che consente anche di intervenire in altre aree della politica sociale, quali il contrasto alla povertà, le iniziative contro l'evasione fiscale, la questione abitativa, il sostegno all'occupazione e allo sviluppo del territorio,

In questo quadro è importante ridefinire la nostra capacità di contrattazione e confronto con gli Enti Gestori (ConSORZI/Unioni) ai quali i Comuni delegano gli interventi nel campo socio-assistenziale, investendo cospicue risorse dei loro bilanci.

Abbiamo iniziato un lavoro di analisi sul complesso dei 20 Enti Gestori che operano nella provincia con l'obiettivo di condividerla con i Confederati e realizzare un momento di riflessione collettiva anche alla luce della Delibera regionale che prevede la ricomposizione/unificazione degli Enti Gestori a livello di Distretto Sanitario.

Questi nostri obiettivi, questa ipotesi di cambio nella contrattazione dovrà necessariamente essere supportata da momenti di formazione mirata ad allargare il numero di coloro che vorranno praticare questa fondamentale attività del sindacato pensionati.

Altro elemento che potrà aiutarci in questo percorso è la riflessione che vorremo fare sui risultati dei “questionari per la rilevazione delle condizioni sociali degli anziani” che in questi ultimi due anni abbiamo realizzato in diversi comuni dell’Area Metropolitana.